Sir

**Nicaragua: polizia conferma blocco dei conti delle diocesi e Conferenza episcopale, con accuse di “riciclaggio”. Il card. Brenes invita “alla calma”**

Dopo lunghe ore di indiscrezioni, mezze notizie, conferme a bassa voce da parte di sacerdoti che nell’anonimato rompevano il silenzio, la conferma del blocco dei conti delle diocesi del Nicaragua (pur senza precisare quali e quanti) e della stessa Conferenza episcopale, oltre che di altre organizzazioni ecclesiali, è arrivata sabato dalla stessa polizia del dittatore Daniel Ortega, che in una nota ufficiale comunica di aver avviato un’indagine su diverse diocesi cattoliche per presunto riciclaggio di denaro, che avrebbe gestito illegalmente “fondi e risorse provenienti da conti bancari” di oppositori condannati. Sempre secondo la polizia, le indagini “hanno portato alla scoperta di centinaia di migliaia di dollari”, nascosti in strutture appartenenti a diocesi del Paese. Le indagini, comunica la forza dell’ordine, “ha confermato la sottrazione illegale di risorse da conti bancari di cui la legge aveva ordinato il congelamento, oltre ad altre attività illecite che sono ancora in corso di investigazione come parte di una rete di riciclaggio di denaro che è stata scoperta nelle diocesi di diversi dipartimenti”.

Si legge inoltre che la Sovrintendenza bancaria ha chiesto alla Conferenza episcopale del Nicaragua e a quello che viene definito il “capo della Chiesa cattolica nicaraguense”, il card. Leopoldo Brenes (che in questo momento, in realtà, è primate del Nicaragua, in quanto arcivescovo di Managua, ma non presidente della Conferenza episcopale), di “presentare i documenti che mostrano i movimenti dei conti bancari delle diocesi”. Il card. Brenes ha rilasciato brevi dichiarazioni a un media digitale, “Despacho 505”, dopo essere venuto a conoscenza del comunicato. “Stiamo solo vedendo le notizie, le prime notizie che abbiamo. Poi vedremo cosa succederà in seguito”, ha risposto l’arcivescovo, aggiungendo: “Stiamo analizzando la situazione. Poi i vescovi si incontreranno”. In ogni caso, “quando ci chiameranno saremo pronti a informarli”. Ieri, il porporato, durante l’omelia della messa di Pentecoste, il porporato ha invitato i fedeli “a non avere paura” e “alla calma”, senza “prestare fede a notizie esagerate”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

sir

**Povertà: San Vincenzo De Paoli, a Napoli e Torino arriva il progetto “Energia in periferia”**

Il fenomeno della povertà energetica tocca in varia misura il 64% degli italiani. Per oltre un quarto degli italiani permane la preoccupazione di non riuscire a pagare le bollette, nonostante lo scenario sia cambiato nell’ultimo anno. Inoltre, un italiano su 4 immagina che nel 2024 le proprie bollette aumenteranno ulteriormente di oltre il 30%. Di conseguenza le famiglie pensano di aver bisogno di adottare strategie di consumo volte a compensare l’aumento del costo di energia elettrica e riscaldamento: su tutte, la riduzione dell’uso di aria condizionata, riscaldamento, acqua calda, energia elettrica (41%, contro il 42% dell’ottobre 2022). Ma le iniziative per favorire un consumo più consapevole e contrastare la povertà energetica ci sono: il vicepresidente della Federazione nazionale italiana Società di San Vincenzo De Paoli Marco Guercio ha presentato, nei giorni scorsi alla plenaria del Banco dell’Energia, di cui è tra i nuovi firmatari, il progetto “Energia in periferia”. Dopo Milano, Roma, Reggio Calabria e l’Umbria, “Energia in periferia” – il format promosso su tutto il territorio nazionale – arriva in altre due città italiane, Napoli e Torino. Con il contributo di Eni Plenitude, Banco dell’Energia aiuterà le famiglie in difficoltà stanziando risorse e competenze, per contrastare il problema della vulnerabilità delle famiglie, aggravata dall’incremento dei prezzi energetici.

Con l’aiuto della Federazione nazionale italiana Società di San Vincenzo De Paoli Odv, che attuerà il progetto, saranno individuati 200 nuclei familiari da supportare economicamente attraverso il pagamento delle bollette. Inoltre, saranno organizzati degli incontri formativi al fine di sensibilizzare le famiglie coinvolte sui propri consumi energetici.

A Napoli, il progetto sarà attivato nelle VII e VIII Municipalità – che comprendono Secondigliano, S. Pietro Paterno, Piscinola, Marianella, Chiaiano e Scampia – e nel Comune di Sant’Antimo appartenente alla città metropolitana di Napoli.

Sia a Napoli sia a Torino sarà previsto, affiancato al sostegno per il pagamento delle utenze di qualunque operatore energetico, anche un percorso formativo di educazione e consapevolezza all’utilizzo di energia che permetterà ai beneficiari di comprendere e gestire meglio i propri consumi energetici. Una iniziativa che ben sposa il carisma della Società di San Vincenzo De Paoli che prevede che le famiglie seguite vengano non solo aiutate economicamente, ma anche affiancate in un percorso di crescita personale che le accompagni a fuoriuscire dalla condizione di povertà.

Per la formazione saranno impiegati i Ted, tutor per l’energia domestica, formati dall’Associazione Rete Assist. partner di Banco dell’Energia. I Ted saranno individuati tra i volontari della Società di San Vincenzo De Paoli e tra i professionisti dell’associazione ManagerNoProfit, una rete di esperti che mettono a disposizione le proprie competenze a scopo solidale.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_

sir

**Comunicazione: Dicastero vaticano, “il social web non sostituisce incontro in carne e ossa”, “celebrare l’Eucaristia insieme è una risorsa”**

Comunicazione: Dicastero vaticano, “ogni cristiano è un influencer”, “comunicazione divisiva è preoccupante quando proviene dalla leadership della Chiesa”

“Il social web è complementare – ma non sostitutivo – di un incontro in carne e ossa che prende vita attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo e il respiro dell’altro”. A precisarlo è il documento “Verso una piena presenza”, diffuso oggi dal Dicastero per la comunicazione della Santa Sede. “Se una famiglia usa la rete per essere più collegata, per poi incontrarsi a tavola e guardarsi negli occhi, allora è una risorsa. Se una comunità ecclesiale coordina la propria attività attraverso la rete, per poi celebrare l’Eucaristia insieme, allora è una risorsa”, si legge nel testo a proposito della partecipazione alla messa “on line”. “La Chiesa stessa è una rete tessuta dalla comunione eucaristica, dove l’unione non si fonda sui ‘like’, ma sulla verità, sull’‘amen’, con cui ognuno aderisce al Corpo di Cristo, accogliendo gli altri”, si fa notare nel testo: “Prima di tutto, dobbiamo ricordare che tutto ciò che condividiamo nei nostri post, commenti e like, attraverso parole pronunciate o scritte, con filmati o immagini animate, deve essere in linea con lo stile che impariamo da Cristo”. In questa prospettiva, “il come diciamo qualcosa è importante esattamente come il che cosa diciamo. La creatività consiste nell’assicurarsi che il come corrisponda al che cosa. Per comunicare la verità, dobbiamo innanzitutto accertarci di trasmettere informazioni veritiere; non solo nel creare i contenuti, ma anche nel condividerli. Dobbiamo assicurarci di essere davvero una fonte attendibile. Per comunicare bontà, abbiamo bisogno di contenuti di qualità, di un messaggio orientato ad aiutare, non a danneggiare, a promuovere un’azione positiva, non a perdere tempo in discussioni inutili. Per comunicare la bellezza, dobbiamo accertarci che stiamo comunicando un messaggio nella sua interezza, il che richiede l’arte della contemplazione, arte che ci permette di vedere una realtà o un evento in relazione con molte altre realtà ed eventi”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Italia-Ue. Pnrr, Meloni apre: mi fido di Bruxelles**

 “C’è un filo diretto Italia-Europa che funziona. Un dialogo costruttivo. La terza tranche? Arriverà presto”. Giorgia Meloni anche nelle conversazioni più riservate ripete una sola linea: “Il pagamento della terza rata del Pnrr da 19 miliardi chiesta dall’Italia è sotto la lente della Commissione europea…”. Non serve dire molto di più. La premier si fida delle aperture dell’Europa. E più di lei si fidano i due ministri che stanno lavorando per cancellare ogni dubbio della Commissione: Raffaele Fitto e Antonio Tajani. Proprio il ministro degli Esteri conferma con parole nette: “L’Italia non perderà nulla, spenderemo tutti i fondi del Pnrr”.

E’ comunque una trattativa complessa. E Anna Maria Bernini, il ministro dell’Università e della Ricerca, sceglie la strada del realismo per far capire: “I tempi sono drammatici e le sfide titaniche". Già i tempi. Tajani fa il punto e ripete una data fin troppo nota: “L’Italia entro il 31 agosto fornirà le correzioni e avremo tutti i fondi previsti”. E’ una speranza o un obiettivo concreto?

Raffaele Fitto lavora senza sosta. Anzi nelle ultime ore ha intensificato il pressing su tutti i dicasteri interessati al Pnrr. Vuole capire cosa cambia e in che tempi. I contatti si accavallano. Meloni sente ripetutamente i suoi vice. Parla con Bruxelles. Si confronta con il Quirinale. E, intanto, Matteo Salvini conferma l’attivismo del ministro per gli Affari Ue: “Entro pochi giorni arriveranno le risposte dei ministeri a Fitto sul cronoprogramma dei progetti del Pnrr”. L’operazione “Nuovo Pnrr” sta entrando nel vivo. E il capo della Lega azzarda un consiglio ai suoi colleghi dell’esecutivo partendo dai 60 miliardi (40 del Pnrr e 20 del fondo nazionale) assegnati al ministero delle Infrastrutture e Trasporti: “Il mio obiettivo è spendere bene e spendere tutti i denari che ci sono stati assegnati" ma "se qualche progetto per tempi tecnici non potrà finire entro giugno 2026, è banale buonsenso trasferire i fondi ad un altro progetto". Ecco la sfida che attende il governo: capire i tempi e rimodulare i progetti. E il presidente di Confindustria Bonomi ammette: "Occorre rimettere mano al Pnrr”. Proprio oggi Fitto incontra oggi otto governatori. Ci sarà anche Bonaccini per capire come il Pnrr potrà aiutare l'Emilia Romagna. Si cerca “percorso collaborativo necessario per correggere gli errori del passato e puntare agli interventi strategici che consentano all’Italia di allinearsi al livello che merita e che l’Europa ci richiede". Una nota spiega il “faccia a faccia” così: “L'intento è di ottimizzare le possibili sinergie tra le misure delle politiche di Coesione programmazione 2014-2020, 2021-2027 e il Pnrr facendo il punto sullo stato dell’arte dell’attuazione dei programmi, a partire da quelli della programmazione 2014-2020. Una ricognizione che consentirà l'impiego ottimale dei fondi fino a oggi non gestiti in maniera sinergica ed efficiente, con ovvie ricadute sulla disparità tra i territori”

CORTE DEI CONTI, IL GOVERNO MEDIA

C’è il fronte Europa. C’è il fronte governo. E c’è il fronte Corte dei Conti. “Aprire lo scontro con la Corte dei Conti mi sembra un segno di nervosismo autolesionista”, attacca Emma Bonino. "Gravissimo l'affondo del ministro Fitto contro la Corte dei Conti, solo perché questa ha evidenziato i ritardi nell'attuazione del Pnrr e i soldi non spesi", sbotta il Verde Angelo Bonelli. L’opposizione prova a cavalcare la polemica, ma Meloni vuole chiudere il fronte con i giudici e lascia a Tajani il compito di mediare. “I controlli della Corte dei Conti sono giusti, ma serve sempre un approccio costruttivo”. La Bernini si allinea: "La Corte dei Conti rendiconta i soldi effettivamente già spesi, ma i soldi impegnati sono tanti di più di quelli rendicontati. Noi abbiamo già allocato il 90 per cento della somma del Pnrr destinata ai ricercatori". E ancora: "Quella della Corte dei Conti è una porzione di fotografia interessante, che però non rappresenta la totalità della spesa che è già a giro”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Amministrative: exit poll, centrodestra avanti nelle comunali in Sicilia**

**In Sicilia, a Catania Tarantino avanti con una forbice tra il 56 e il 60%. a Ragusa il sindaco uscente verso la riconferma al primo turno. Corsa a tre a Siracusa. Sfida centrodestra-centrosinistra a Trapani**

Si è votato uno dei due candidati in 7 capoluoghi: Vicenza, Massa, Pisa, Siena, Terni, Ancona, Brindisi. Si è votato anche per il primo turno in 128 Comuni siciliani, tra cui Trapani, Siracusa, Ragusa e Catania. Il ballottaggio è in programma domenica 11 e lunedì 12 giugno. Analogo calendario in Sardegna, dove gli elettori andranno alle urne per il primo turno delle Comunali in 39 centri. Ora, conteggiato il numero degli elettori, si prosegue con lo spoglio delle schede. Affluenza in calo alle ore 15 per i ballottaggi in 7 capoluoghi e 34 comuni, secondo i primi dati a disposizione: il dato è 51,19% (842 sezioni su 1.595), in calo rispetto al primo turno (59,47%). Lo comunica il sito del Viminale. In Sardegna, dove si vota al primo turno per 171 comuni, l'affluenza alle ore 15 (53 sezioni su 171) è del 66,62% (68,69% alle precedenti comunali).

Alle elezioni comunali di Catania il candidato del centrodestra Enrico Tarantino è avanti negli exit poll (Noto sondaggi per Videoregione Sicilia) con una forbice compresa tra il 56% e il 60%. Segue, al secondo posto, il candidato del centrosinistra Maurizio Caserta con una forbice tra il 27,5% e il 31,5%. A Ragusa il sindaco uscente Giuseppe Cassì - candidato di cinque liste civiche - è avanti con una forbice compresa tra il 59% e il 63%. Segue, al secondo posto, il candidato del centrosinistra Riccardo Schinnà con una forbice tra il 18% e il 22%. A Siracusa il candidato del centrodestra Ferdinando Messina è avanti negli exit poll con una forbice compresa tra il 24% e il 28%. Segue, al secondo posto, la candidata del centrosinistra, con M5S, Renata Giunta con una forbice tra il 23% e il 27%. Terza piazza per il sindaco uscente Francesco Italia, candidato di alcune liste civiche, con il 20-24%. A Trapani il candidato del centrodestra Maurizio Miceli è avanti con una forbice compresa tra il 42% e il 46%. Segue, al secondo posto, il sindaco uscente Giacomo Tranchida - candidato del centrosinistra - con una forbice tra il 38% e il 42%.

L'affluenza media è in calo rispetto al primo turno di circa otto punti percentuali. Reggono solo Ancona, unico capoluogo di regione al voto, Vicenza e Pisa. Dove si registrano lievi diminuzioni. Consultazioni anche in Sicilia, dove è in corso il primo turno della Amministrative in 128 comuni, tra cui quattro capoluoghi: Catania, Trapani, Ragusa e Siracusa. E anche qui si registra una bassa affluenza, in flessione rispetto alla tornata del 2018, quando però si votava in un solo giorno. Stessa tendenza anche nei 39 comuni sardi, chiamati a eleggere il primo cittadino. Questo è il quadro che emerge dalle ultime rilevazioni.

\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Una professoressa ferita da uno studente nel Milanese, non è grave**

La donna, Elisabetta Condò, di 52 anni, è stata colpita al braccio e alla testa con un'arma da taglio ed è stata ricoverata in codice giallo all'ospedale di Legnano. Il ragazzo è stato bloccato dai carabinieri. Anche lui è stato portato in ospedale, a Milano, con lievi lesioni.

I carabinieri hanno ascoltato il ragazzo che, secondo una prima ricostruzione, avrebbe anche minacciato i compagni con una pistola giocattolo, intimando loro di uscire, prima di essere fermato dai militari intervenuti.

"Ho sentito urlare tutti, mi sono girato e ho visto che brandiva un pugnale, cominciando a colpire la prof da dietro, alla spalla, al braccio, senza urlare, senza dire niente, non era agitato, sembrava non avere emozioni". A raccontarlo, appena fuori dalla scuola, è un compagno di classe del 16enne. "Poi ho visto che alzava una pistola, mentre la prof veniva accompagnata fuori dalla stanza, e sono scappato immediatamente insieme a tutti gli altri".

"Quando ho visto che evacuavamo e si pensava che un nostro compagno fosse armato di pistola ho pensato: 'allora succede anche qui, non solo in America'". A raccontarlo è uno studente, il rappresentante di istituto della scuola. "Quando sono entrato nell'aula al secondo piano, che era vuota, l'ho visto in fondo alla stanza, con le due armi posate sul banco davanti a lui. In un'aula vicina stavano soccorrendo la professoressa", racconta.

"Non abbiamo mai avuto avvisaglie della possibilità di un comportamento simile, non potevamo certo immaginare questo, però domani era previsto un colloquio con lo studente e con i genitori per dei problemi didattici, sui quali non entriamo nei particolari", ha riferito Michele Raffaeli, dirigente scolastico del plesso.

La professoressa ferita ha ricevuto la visita in ospedale da parte del ministro dell'Istruzione Valditara, secondo il quale "dopo l'esperienza del Covid gli episodi di bullismo si stanno moltiplicando, proprio perché si è interrotta quella relazione interpersonale che è fondamentale nello sviluppo educativo". Valditara ha ricordato i report che riceve settimanalmente "abbastanza inquietanti su questo fenomeno, cioè di docenti che vengono aggrediti. E abbiamo già interessato l'avvocatura dello Stato in diversi casi, per mettere a disposizione la difesa legale". Sicuramente "valutiamo anche l'episodio di oggi", ma più in generale "negli episodi gravi lo Stato dovrà chiedere direttamente anche il risarcimento del danno di immagine affiancandosi all'azione del docente quindi costituendosi come parte civile nel processo".

"Non riesco a immaginare - ha proseguito Valditara - come un insegnante possa essere aggredito in una classe: questo testimonia un problema sociale rilevante ed è in parte anche conseguenza di quello che è successo negli anni passati con il Covid, in quanto la didattica a distanza ha rotto le relazioni umane. La scuola è invece una grande comunità educante e il rapporto di personalizzazione è decisivo".

In un videomessaggio postato su Fb all'uscita dall'ospedale di Abbiategrasso, Valditara ha spiegato di aver voluto "esprimere la solidarietà e la vicinanza mia e dell'intero govero alla professoressa aggredita, una professoressa che ha fatto in modo esemplare il suo dovere nei confronti di un ragazzo che aveva già dimostrato qualche problematicità in passato. Voglio che si colga l'occasione per riflettere sull'introduzione dello psicologo a scuola: è un momento particolarmente difficile, il disagio dei ragazzi, anche a seguito del Covid, è molto aumentato".

"Abbiamo dati allarmanti di percorsse e minacce ai docenti" con numeri quotidiani di episodi di questo genere. "E' un bollettino di guerra non più tollerabile", aveva detto il ministro qualche tempo fa intervenendo a Porta a Porta, annunciando anche la volontà di costruire una banca dati per comprendere i numeri del fenomeno e l'intervento dell'Avvocatura generale dello Stato per assicurare la rappresentanza e la difesa del personale della scuola. In una circolare inviata agli istituti nei mesi scorsi il dicastero dell'Istruzione afferma che i dirigenti scolastici sono invitati a segnalare tempestivamente gli episodi di violenza agli Uffici scolastici regionali, che valuteranno la segnalazione e la inoltreranno al ministero.

Irene Manzi, responsabile scuola del Pd, ha espresso a sua volta "tutta la mia e nostra solidarietà alla professoressa ferita ad Abbiategrasso da uno studente e un augurio di pronta guarigione. Una situazione che accende un ulteriore stato di allarme sulla condizione di disagio tra i più giovani, spesso trascurati, e sulla situazione della scuola italiana lasciata senza mezzi in prima linea. Servono più risorse e un modo diverso di agire: si lavori per rafforzare la comunità educante e il legame tra scuola e famiglie. Per i nostri ragazzi. E al fianco dei loro insegnanti".

"Esprimiamo piena solidarietà all'insegnante aggredita oggi in un istituto di Abbiategrasso, con l'auspicio possa rimettersi al più presto e tornare dai suoi studenti il prima possibile. Al contempo la nostra vicinanza va all'intera comunità scolastica colpita da questo grave episodio, che segnala ancora una volta l'importanza di tutelare i nostri insegnanti e di rafforzare il legame tra scuola, famiglia e comunità locale". E' il commento degli esponenti M5S in commissione istruzione alla Camera e al Senato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Ucraina: allarme aereo a Kiev, udite forti esplosioni**

**Raid nella notte a Odessa, danni al porto cruciale per il grano**

Dopo l'attacco di questa notte, nuove forti esplosioni si possono udire a Kiev, dove l'allarme aereo è scattato intorno alle 11 locali (le 10 in Italia).

Le autorità della città hanno riferito che la difesa aerea è in azione.

Il sindaco Vitaly Klitschko ha inviato un messaggio su Telegram per dire che i servizi di emergenza sono stati inviati a una chiamata vicino al centro della città. "Esplosioni in città! Nelle zone centrali. I servizi di emergenza sono andati a una chiamata vicino al centro. L'attacco a Kiev continua. Non lasciare i rifugi!", ha detto il sindaco. Il governatore di Kharkiv Oleg Sinegubov sui social ha reso noto che i russi hanno lanciato un missile Iskander contro l'insediamento di Kovsharovka, nella regione di Kharkiv: tre donne anziane, una donna incinta e due bambini sono rimasti feriti.

Testimoni parlano di massicci bombardamenti ucraini su Shebekino e alcuni villaggi vicini nella provincia russa di Belgorod. Testimoni sui canali Telegram russi parlano di attacchi senza precedenti. Il noto blogger ucraino dissidente Anatoly Shari li definisce "distruttivi" per le infrastrutture locali.

La scorsa notte la città portuale ucraina di Odessa, sul Mar Nero, è stata obiettivo di raid aerei, probabilmente con droni e si riportano danni al porto, infrastruttura fondamentale per l'export di grano ucraino: lo scrive in un bollettino diramato in piena notte l'agenzia ucraina Unian, che invita la popolazione a restare nei rifugi e a non effettuare riprese per non svelare al nemico le posizioni dell'antiaerea. L'agenzia parla di esplosioni udite. Non ci sarebbero feriti. Questa mattina Ukrinform scrive che detriti incendiati di un drone russo di fabbricazione iraniana 'Shahed' abbattuto sono caduti sulle strutture del porto.

L'allarme aereo notturno ha riguardato tutto il paese compresa la capitale Kiev, dove sono state udite esplosioni, secondo i media ucraini che citano i sistemi di monitoraggio e segnalano il decollo dalla Russia di aerei che trasportano missili.

Nel consueto briefing matturino lo stato maggiore ucraino assicura che nella giornata di domenica l'aviazione ucraina ha compiuto 15 attacchi contro postazioni, "concentrazioni di personale militare", batterie di missili antiaerei, unità di artiglieria e depositi di munizioni russi in territorio ucraino. In particolare, secondo i militari di Kiev, sono stati colpiti un complesso missilistico antiaereo di S-300 e uno di Tor, 6 punti di controllo, una "stazione per la guerra elettronica", un'unità di artiglieria in posizione di tiro e un deposito di munizioni dei russi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Turchia. Ballottaggi, Erdogan presidente per altri 5 anni**

«Fidatevi di noi, rimarremo laici» ha detto davanti alla sua casa di Istanbul, nel primo dei suoi due discorsi. Ma con migliaia di persone che hanno urlato Allah Akbar in diverse piazze della Turchia viene difficile crederci. Il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, ha vinto con il 52,1% dei consensi. Una percentuale che gli permette di stare tranquillo e di respingere al mittente le accuse di brogli. Al leader dell’opposizione, Kemal Kilicdaroglu, fermo al 47,9% non è rimasto altro che lamentarsi delle scorrettezze subita durante la campagna elettorale e convocare i leader della coalizione composita che lo sosteneva, in quella che ha tutto il sapore di una resa dei conti.

Dall’altra parte di Ankara, il Reis, sempre più padrone assoluto del Paese, si è goduto il suo trionfo e, per fare capire che questa volta le cose sono cambiate sul serio, ha pensato di tenere il suo discorso per la vittoria davanti al faraonico palazzo presidenziale che si è fatto costruire e non alla sede dell’Akp, come aveva fatto a ogni elezione. Segno che adesso è solo lui che comanda. Del resto non solo lo hanno votato. Alle urne è andato l’85% degli aventi diritto al voto. Un’affermazione convincente con un’affluenza alta che ha permesso a Erdogan di definire la Turchia una grande democrazia. Si è trovato di fronte una folla in delirio, di oltre 300mila persone, alla quale bisogna sommare quella che si è radunata a Istanbul e nelle altre città della Turchia.

Molte persone provenienti dagli ambienti religiosi, ma anche tanti nazionalisti, che si facevano inquadrare facendo il saluto dei Lupi grigi, a dimostrazione che l’ultimo Erdogan è quello che è riuscito a realizzare la sintesi turco-islamica e mettendo quel che resta della Turchia di Mustafa Kemal Atatürk al servizio di quest’ultima. «È iniziato il secolo della Turchia» ha twittato il capo di Stato, forse lasciando intendere che da ieri quella modera e occidentale è un lontano ricordo e che quella nuova è la Turchia di Recep Tayyip Erdogan. Un Paese da ricostruire dopo il terremoto, ma dove gli obiettivi da raggiungere sono definitivamente segnati, incluso rimandare in Siria un milione di rifugiati nel minor tempo possibile.

Avvenire

**Santa Sede. Il Papa consegna premio Paolo VI a Mattarella: maestro e testimone coerente**

Secondo il Papa, il Presidente della Repubblica italiana è "maestro" e "testimone coerente e garbato di servizio e responsabilità". Così Francesco si è espresso nel corso della cerimonia di consegna al Capo dello Stato Sergio Mattarella del Premio Paolo VI da parte dell'Istituto Paolo VI di Brescia. Il Pontefice ha voluto darlo di persona a Mattarella, che si è detto "grato e commosso" del gesto, annunciando di voler devolvere la somma collegata al Premio alla Comunità Giovanni XXIII nata in Emilia-Romagna e che nella recente alluvione ha subito ingenti danni in alcune sue strutture. La Comunità ha emesso un comunicato di ringraziamento.

Il Pontefice, nel suo discorso, ricordando nuovamente quel "grande italiano e cristiano che fu Alessandro Manzoni", ha colto l'occasione per richiamare al valore del servizio: "Il servizio rischia di restare un ideale piuttosto astratto senza una seconda parola che non può mai esserle disgiunta: responsabilità. Il servizio cammina a pari passo con la responsabilità. Essa, come indica la parola stessa, è l'abilità di offrire risposte, facendo leva sul proprio impegno, senza aspettare che siano altri a darle. Quante volte, Signor Presidente, prima con l'esempio che con le parole, Lei lo ha richiamato! Anche in questo non si può che notare una feconda affinità con Giovanni Battista Montini, che fin da giovane prete fu 'educatore di responsabilità'. Da Papa, poi, scrisse che le parole servono a poco 'se non sono accompagnate in ciascuno da una presa di coscienza più viva della propria responsabilità'".

Il Papa ha anche invitato al rispetto della legalità, ricordando il fratello del presidente, Piersanti Mattarella, e quanti hanno perso la vita nelle stragi di mafia. "A proposito di responsabilità, penso a quella componente essenziale del vivere comune che è l'impegno per la legalità . ha sottolineato infatti il Pontefice. Essa richiede lotta ed esempio, determinazione e memoria, memoria di quanti hanno sacrificato la vita per la giustizia; penso a suo fratello Piersanti, Signor Presidente, e alle vittime della strage mafiosa di Capaci, di cui pochi giorni fa si è commemorato il trentennale".

Nel suo intervento, papa Bergoglio ha sottolineato l'urgenza della pace: "San Paolo VI sentì l'importanza della responsabilità di ciascuno per il mondo di tutti, per un mondo diventato globale. Lo fece parlando di pace - quanto è urgente oggi! -, lo fece esortando a lottare senza rassegnarsi di fronte agli squilibri delle ingiustizie planetarie, perché la questione sociale è questione morale e perché un'azione solidale dopo le guerre mondiali è veramente tale solo se è globale . Oltre cinquant'anni fa, avvertì l'urgenza di fronteggiare le sfide climatiche, davanti alla minaccia di un ambiente che - scrisse - sarebbe diventato intollerabile all'uomo in conseguenza della distruttiva attività dell'uomo stesso che, spadroneggiando sul creato, si sarebbe trovato a non padroneggiarlo più".

Richiamato nell'intervento del Papa anche il sacrificio di Aldo Moro, molto legato a Paolo VI, com'è noto. "Il senso di responsabilità e lo spirito di servizio stavano per San Paolo VI alla base della costruzione della vita sociale - ha detto Francesco -. Egli ci ha lasciato l'impegnativa eredità di edificare comunità solidali. Era il suo sogno, che si scontrò con vari incubi diventati realtà - penso alla terribile vicenda di Aldo Moro; era il desiderio ardente che portava nel cuore e che espresse nei termini di "comunità di partecipazione e di vita", animate dall'impegno a "prodigarsi per costruire solidarietà attive e vissute" . Non sono utopie, ma profezie; profezie che esortano a vivere ideali alti. Perché di questo oggi hanno bisogno i giovani. E sono lieto, Signor Presidente, - l'omaggio del Papa a Mattarella - di farmi strumento di riconoscenza a nome di quanti, giovani e meno giovani, vedono in Lei un maestro, ma soprattutto un testimone coerente e garbato di servizio e di responsabilità".

La consegna del riconoscimento è avvenuta nella sala Clementina del palazzo apostolico. Il premio è nato per iniziativa dell’Istituto Paolo VI al fine di segnalare personalità eminenti che si sono distinte nei diversi ambiti della cultura e nella promozione di una convivenza umana giusta e, in modi diversi, testimoniano la vitalità dell’eredità spirituale di papa Montini.

Il Comitato scientifico e il Comitato esecutivo hanno deciso di conferirlo al presidente Mattarella per la sua dedizione al bene comune in un impegno politico ispirato ai valori cristiani e, insieme, rigoroso nel servizio delle istituzioni civili. “In Sergio Mattarella è inoltre possibile riconoscere l’erede di una grande tradizione di politici cattolici - si legge in un comunicato dell’Istituto Paolo VI - che hanno pensato e contribuito a realizzare l’Unione Europea come spazio di convivenza pacifica e democratica tra i popoli”.

Il presidente Mattarella ha preso brevemente la parola, prima del discorso del Papa. "Credo che questa sia un'occasione per porre in evidenza più che il destinatario del premio la figura di Paolo VI e il suo straordinario contributo alla chiesa e dalla chiesa all'Italia e al mondo", ha detto subito dopo aver ricevuto il Premio dalle mani del Papa. "Octogesima adveniens, Populorum progressio e il discorso alle Nazioni Unite - ha citato - sono stati fondamentali punti di orientamento per me e una moltitudine di persone". "Con i suoi insegnamenti - ha proseguito - ha collocato e trasmesso in una visione armonica chiara e compiuta fede, dignità umana, libertà e pace". "E' stato il papa del passaggio dalla mia giovinezza all'età matura e anche il mio vescovo", ha detto il capo dello Stato ricordando gli anni in cui "ero impegnato nella gioventù dell'azione cattolica della diocesi si Roma". "Per questa ragione e tante altre - ha concluso - avverto in alta misura l'onore di ricevere il premio a lui intitolato e non possono nascondere la commozione per averlo ricevuto dalle mani del Santo Padre".

In un comunicato del neo presidente, Matteo Fadda, eletto proprio ieri, 28 maggio, la Comunità Giovanni XXIII esprime "stima e gratitudine al presidente della Repubblica, per aver deciso di devolvere il Premio Paolo VI alle nostre case colpite dall'alluvione in Romagna. Una straordinaria provvidenza per i tanti poveri e le persone gravemente disabili che accogliamo e che ora sono sfollate". Fadda ricorda anche la visita di Mattarella a Rimini per il 50,mo di fondazione della Comunità, quando visitò una casa e l'umile dimora del fondatore, don Benzi.\_